

# BOTANICA IN TRINCEA

L'interesse per la natura e la botanica, in particolare, accompagnò Carlo Stucchi anche durante la Prima Guerra Mondiale; destinato temporaneamente al 45° Artiglieria da campagna, 2° gruppo di stanza a Croce di Longara arrivò al comando, quando la neve copriva ancora il paesaggio circostante. Man mano che si procedeva verso la bella stagione, Stucchi seguì prima lo spuntare di crochi e di soldanelle, poi con l'arrivo dell'estate, osservò e raccolse diversi campioni di piante.

*"... Rododendri di tutte e tre le specie, dentarie a nove foglie, seneci. Ogni masso era una minuscola foresta di salici serpillifolii e reticolati, che il profano non crederebbe nemmeno veri e propri alberi stretti parenti dei comuni salici sebbene forniti di tronco legnoso alto pochissimi centimetri. Si camminava su tappeti di drabe gialle. È naturale che, in tanta dovizia, io erborizzassi. Avevo con me la guida del Baroni e, più o meno approssimativamente, riuscivo a determinare le piante. Molte ne disegnavo e colorivo all'acquerello. Mettevo a seccare le raccolte tra fogli di giornale, sotto una tavola appesantita da un fondello di granata. Una volta secche, le spedivo a casa, e riuscii a serbarle, sicché ancor le tengo nel mio erbario, dove sono più che un documento botanico...."* Da Carlo Stucchi, Ricordi e riflessioni di un borghese, Ecoistituto della Valle del Ticino, 2008, p. 125.



*Salix reticulata* L. - salice reticolato



*Rhododendron ferrugineum* L. - rododendro ferrugineo



*Draba aizoides* L. - draba aizoide

# BOTANICI LOMBARDI IN CAMPO: DON CARLO COZZI E CARLO STUCCHI

Molto spesso il contributo alla conoscenza della flora di un territorio è legato agli studi condotti da botanici, a volte non professionisti, che percorrendo strade e sentieri, attraversando prati e campi, individuano e segnalano la presenza di nuove specie o la scomparsa di altre. In questo quadro si inseriscono gli studi di don Carlo Cozzi e di Carlo Stucchi.

".. Durante le vacanze fra la seconda e terza liceale mi ero imbattuto in alcuni lavori di floristica lombarda stampati, negli Atti della Società Italiana di Scienze Naturali dal sacerdote don Carlo Cozzi di San Macario, poco lontano da Gallarate. Risolsi subito di presentarmi al sacerdote botanico." Da Carlo Stucchi, Ricordi e riflessioni di un borghese, Ecoistituto della Valle del Ticino, 2008, p. 101.

Iniziò così la loro lunga amicizia, fatta di scambi di opinioni sulle identificazioni delle specie o sulla segnalazione di nuove stazioni. In segno di riconoscenza e di stima Stucchi gli dedicò, l'*Aconitum lycoctonum* subsp. *puberulum* f. *cozzii*, una nuova entità che trovò lungo il torrente Arno fra Gallarate e Cavaria. Stucchi non dimenticò mai don Cozzi: nel 1949 segnalò, nella sua comunicazione all'Adunanza della Società Botanica Italiana, *Sisyrinchium angustifolium*, una specie individuata da don Cozzi che era venuto a mancare prima di poterla segnalare.



Disegno eseguito a china a Carlo Stucchi

# STUCCHI E IL MUSEO DI STORIA NATURALE DI MILANO

Le strade del Museo di Storia Naturale di Milano (MSNM) e di Stucchi si incrociarono più volte.

Già negli anni del ginnasio, Stucchi manifestò il suo interesse per la botanica, cimentandosi nel riconoscimento delle piante, consultando diversi libri tra i quali il *Manuale di botanica descrittiva ad uso delle scuole secondarie* di Ferdinando Sordelli che ebbe modo di conoscere più tardi al Museo. Riferendosi a Sordelli, scrisse:

*“... Conosceva per nome tutte le erbe e tutti gli animali e li determinava di colpo, a prima vista, e questo era un grande miracolo, apprezzabile da chi ha provato i triboli delle determinazioni sulle tabelle analitiche.”* Da Carlo Stucchi, *Ricordi e riflessioni di un borghese*, Ecoistituto della Valle del Ticino, 2008, p. 88.

Molto più avanti, nei primi anni '60 l'allora direttore del museo, Cesare Conci, invitò Stucchi, membro della Società Botanica Italiana, a partecipare alla stesura di *Natura viva. Enciclopedia sistematica del regno vegetale*.

Nel 1975 il Museo di Storia Naturale di Milano acquistò dagli eredi il suo erbario costituito da circa 4.000 fogli divisi in due serie: la prima contenente la flora lombarda, italiana ed europea e la seconda, chiamata dall'autore *Herbarium plantarum hortensium*, costituita da piante ornamentali, anche esotiche, rare in coltivazione nei parchi e nei giardini dell'epoca. L'erbario Stucchi viene tuttora frequentemente consultato sia dal personale scientifico del Museo che da studiosi esterni nell'ambito delle ricerche botaniche sul territorio.



# GIARDINI E PIANTE ORNAMENTALI

L'interesse per la botanica di Stucchi non era rivolto solo alle piante spontanee, indigene ed esotiche, ma avendo sempre visto, fin da bambino, coltivare specie ornamentali non perse mai l'occasione di raccogliere, piantarle, fotografarle e disegnarle. Ricordando il giardino della casa di Cuggiono, Stucchi scrisse: *"Ho piantato anche molti bulbi ed erbe perenni, e in totale non c'è mese dell'anno senza il suo fiore. D'inverno sbocciano gli ellebori, il gelsomino nudifloro, il calicanto odoroso; .... Poi viene la profusione di primule e dei narcisi, che già i passanti si soffermano ad ammirare, la magnolia yulan e la magnolia stellata....D'estate è tutta una fioritura, a cominciare dai papaveri d'Oriente, smaglianti, e d'autunno gli astri perenni sono una gloria d'azzurro e di viola e l'astro trinerio sfiorisce che già rispunta l'elleboro, conchiudendo il ciclo che si rinnova nell'augusta liturgia delle stagioni..."*

Da Carlo Stucchi, *Ricordi e riflessioni di un borghese*, Ecoistituto della Valle del Ticino, 2008, p. 189.



*Chimonanthus praecox* (L.) Link - calicanto odoroso



*Magnolia stellata* (Siebold & Zucc.) Maxim. - magnolia stellata



*Helleborus niger* L. - rosa di Natale



*Jasminum nudiflorum* Lindl. - gelsomino di S. Giuseppe

# ALLA SCOPERTA DI "PIANTE ALIENE"



*Ambrosia artemisiifolia* L. -  
ambrosia comune



*Sagittaria latifolia* Willd. - sagittaria  
americana



*Oenothera stucchii* Soldano -  
enagra di Stucchi

Tra i lavori strettamente scientifici pubblicati da Stucchi sono particolarmente interessanti le prime segnalazioni di alcune specie esotiche sul territorio lombardo, tra le altre *Ambrosia artemisiifolia*, *Lindernia dubia*, *Sagittaria latifolia* ecc. L'esistenza dei dati e campioni storici della presenza di queste piante aliene rappresenta un punto di partenza che, unito alle successive osservazioni, permettono di evidenziare le potenzialità di espansione di una determinata pianta sul territorio.

La diffusione incontrollata di specie introdotte, anche accidentalmente, dall'uomo al di fuori del loro areale di distribuzione originario, causa diverse ripercussioni a livello economico, ma anche sanitario o ecologico. Ben noto è il caso dell'ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*), che alla fioritura causa fastidiose allergie, oppure delle infestanti del riso che incidono sulla produttività e sulle tecniche di diserbo.

Non è necessario andare molto lontano per scoprire piante mai descritte prima, Stucchi ne trova una lungo il Ticino, proprio a Cuggiono, che in seguito gli venne dedicata: l'*Oenothera stucchii*.

# LA NATURA ATTRAVERSO IL SEGNO E IL COLORE



*Aster alpinus* L. - astro alpino.  
Illustrazione scientifica al tratto.



*Aster alpinus* L. - astro alpino

Questa mostra scopre le molteplici sfaccettature della figura di Carlo Stucchi: non era solo un medico, non era solo un botanico, non era solo un fotografo, ma era anche un artista.

Particolare fascino hanno i suoi disegni botanici. È curioso notare, che nonostante conoscesse perfettamente le caratteristiche morfologiche di tutte le specie che raffigura, i dettagli siano spesso poco definiti, eccetto i casi in cui li evidenzia, in un angolo del foglio.

Prevale senza dubbio l'aspetto artistico nel tratto e nella composizione, rispetto al rigore necessario in un'illustrazione scientifica.

Le piante rappresentate sono specie spontanee, ma molte sono anche piante ornamentali, coltivate nel suo giardino od acquistate al mercato. Non sappiamo se questi disegni dovessero essere pubblicati od esposti, ma possiamo ipotizzare che più semplicemente fossero un altro modo di rappresentare la natura che tanto amava.